

GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani
e il dialogo tra le religioni*

GRUPPO SAE DI TRIESTE

Segretariato Attività Ecumeniche

PREGHIERA ECUMENICA PER LA PACE – 5 MARZO 2022



Sabato 5 marzo 2022 alle ore 19, i Rettori delle Chiese cristiane di Trieste hanno chiamato a raccolta i fedeli per un momento di preghiera e riflessione sul tema della pace. Motivo dell'incontro, le sempre più allarmanti notizie provenienti dal fronte del conflitto russo-ucraino e le ricadute dello stesso in particolare sulla popolazione civile dell'Ucraina. L'incontro è stato promosso ed ospitato dall'archimandrita della Chiesa greco-ortodossa di San Nicolò e della Santissima Trinità (Riva III Novembre 7), che ha subito trovato il supporto del Gruppo Ecumenico/Gruppo SAE triestino. Vi hanno partecipato, sia a titolo personale che in rappresentanza delle rispettive Chiese, i seguenti pastori: don Valerio Muschi, in rappresentanza della Chiesa cattolica; Michele Gaudio, pastore della Chiesa avventista; Peter Ciaccio, pastore delle Chiese metodista e valdese; padre Raško Radović, protopresbitero della Chiesa serbo-ortodossa di San Spiridione; Aleksander Erniša e Alberto Rocchelli, rispettivamente pastore e vicario della Chiesa luterana.

«I Cristiani sono fratelli, non nemici – ha esordito l'archimandrita Gregorio – e i poveri sono le vere vittime di ogni guerra». Sebbene impotenti materialmente, ha proseguito, i Cristiani hanno Cristo dalla loro parte. Il Gesù Dio, incarnato, crocifisso e risorto è sempre attuale. Ci indica che ogni sventura va presa come una spinta a

proseguire con maggiore impegno sulla via del bene e ci dice che per eliminare ogni guerra dobbiamo convertirci personalmente a lui. Sebbene impotenti materialmente, i Cristiani hanno la preghiera, le opere di misericordia, il perdono e l'aiuto verso le persone che stanno peggio. Con questi strumenti, testimoniano un modo diverso delle relazioni con gli altri, un modo in cui la guerra e le armi non trovano assolutamente posto.

«Sono qui in comunione con il nostro Arcivescovo e con il Papa – ha affermato don Valerio – a dire che ancora una volta ci troviamo di fronte a una guerra insensata e fratricida, che non risparmia la gente comune. La preghiera è l'arma del Cristiano contro la guerra. Quindi preghiamo e chiediamo l'immediato cessate il fuoco, nella certezza che ciò che unisce è immensamente più grande di ciò che divide».

Il pastore Michele ha ribadito l'inammissibilità della guerra. «Giustificati dunque per fede, abbiamo pace per mezzo di Gesù Cristo» (Romani 5, 1). La pace è solo assenza di guerra? Certamente no. Il termine ebraico Shalom indica qualcosa di più. È un concetto olistico che significa il benessere totale dell'individuo, salute e relazioni comprese. La guerra non è soltanto quando combatto militarmente con qualcuno, ma anche quando sono lontano dal mio prossimo, quando provo invidia o rancore. Abbiamo dunque sì bisogno di pregare che tutto finisca in Ucraina, ma dobbiamo essere capaci di andare oltre, agendo con armonia nel nostro piccolo mondo. Dobbiamo recuperare la pace interiore data da Cristo e testimoniarla. Che lo Spirito di Dio ci aiuti a essere costruttori di pace. Questa pace sarà contagiosa e il mondo intero la vedrà. Solo quando ci convertiamo a Cristo, si ha questa pace.

«Ci troviamo qui, in questo incontro spontaneo, mossi dall'angoscia e dalla speranza – ha rilevato il pastore Peter –. Da Cristiani, ci sia di conforto la Scrittura». La citazione dei versetti dall'1 al 18 del libro del profeta Isaia («Ecco un re governerà secondo giustizia... Il mio popolo abiterà in pace») ha fatto ricordare ai presenti come Shalom sia il fine dell'opera del Messia, sia per i Cristiani che per gli Ebrei. Pace è tornare a Dio, da cui il peccato ci ha distolto. Shalom significa pace, giustizia, solidarietà, empatia, filoxenia... Cristo può fare la pace all'istante. La nostra invece è fatta di piccoli passi. E allora chiediamo che si faccia questo piccolo passo, chiediamo insieme a tutte le persone di buona volontà di far cessare la voce delle armi.

Padre Raško si è unito agli altri nel ringraziare padre Gregorio per aver promosso ed ospitato questo incontro e nel portare i saluti della sua Chiesa. Ha espresso parole di condanna per questa guerra, affermando che siamo «certi e convinti che ogni guerra è assurda e ingiustificabile, peggiore nel caso di fratelli di fede e di storia». Si è pertanto elevata al Signore anche la sua preghiera affinché ci dia la pace.

«Questo momento insieme – ha detto il pastore Aleksander – è espressione di solidarietà e amore per il prossimo. Vediamo purtroppo quanto è fragile la pace in questi tempi. Perché non è possibile una coesistenza pacifica? Cristo ci ha mostrato la via verso gli altri esseri umani e verso Dio. Sta a noi seguirla e mostrarla all'umanità intera. Accettiamo dunque la sua pace».

Dopo la propria riflessione, ciascun pastore ha elevato al Signore la sua preghiera seguita dal Kyrie eleison dei presenti e alla fine padre Gregorio ha guidato il Padre Nostro, recitato da ciascuno nella propria lingua. Padre Gregorio ha pure annunciato la colletta a favore dei profughi generati dalla guerra, ricordando che gli stessi Triestini hanno vissuto due guerre mondiali e che molti sono stati profughi loro stessi. La guerra attuale vede su fronti contrapposti dei Cristiani, principalmente ortodossi, ma anche cattolici di rito bizantino. Una rappresentanza di questi ultimi provenienti dall'Ucraina è già presente da un po' di tempo a Trieste, guidata da padre Ivan, «che andrò a trovare nei prossimi giorni». «Non concludiamo qui la nostra preghiera – ha ammonito padre Gregorio –. Continuiamo a pregare a casa, anche quando stiamo bene, non solo quando si presenta un problema».

Trieste, 9 marzo 2022

Tommaso Bianchi